

MARIO MARZI

mario.marzi@tecnicenuove.com



Ph. C. Gaiaschi

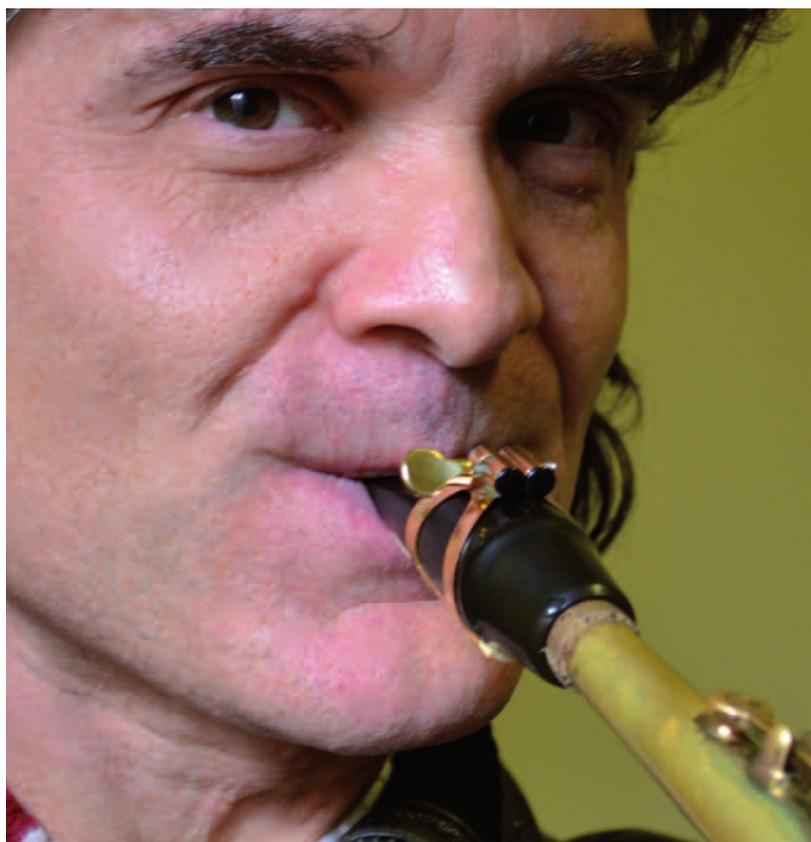
WORK IN PROGRESS...

Dopo la doverosa parentesi storica, dedicata a Monsieur Adolphe Sax, riprendo puntualmente da dove avevo lasciato e cioè dai primi esercizi come approccio allo strumento.

Non riporterò in questa sede la tavola con le posizioni e le diteggiature delle note, principalmente per questioni di spazio e poi perché è facilmente reperibile ovunque; credo sia altrettanto superfluo, ma forse non troppo, anche il mio invito ad appropriarvi al più presto di tutti i suoni a disposizione del saxofono. In questa fase iniziale di studio, mi sembra però necessario, dedicare un po' più di tempo ai problemi riguardanti l'emissione delle note gravi (dal Re fino al Si \flat grave, La se si ha per le mani un sax baritono) e a quelli delle note acute (dal Do sopra il rigo fino al Fa \sharp acuto).

Per tutta la gamma di suoni vige una regola comune in fatto d'imboccatura e cioè di ottenere dei suoni pieni, vibranti e "a fuoco", ricercando un'emissione naturale e generosa dell'aria, evitando al contempo di serrare l'imboccatura (questo per non penalizzare il flusso d'aria in uscita ed evitare la chiusura parziale della laringe). Più che mai questo consiglio diventa prezioso per i due registri estremi: in entrambi i casi è fondamentale riuscire a mantenere una posizione "naturale" che ci consenta di far affluire al meglio l'aria per arrivare al suono desiderato. Sì, ma come ottenere l'imboccatura "giusta"? Semplice: l'imboccatura "giusta" non esiste! Provate a guardare i vostri saxofonisti preferiti (oltre ad ascoltarli, naturalmente!) che siano classici o jazz, potrete senz'altro notare dei punti in comune in fatto di imboccatura e respirazione, ma anche delle sostanziali differenze. Anche in questo caso è più che mai necessario fare affidamento al nostro "pre-sentire", immaginando il suono ancor prima di emetterlo.

Gabriele D'Annunzio diceva che l'immaginazione è la prima fonte di felicità, io penso che immaginare il suono, molte volte ci



Esempio di imboccatura naturale. Ph Marina Notaro

ESERCIZIO 1 – ARTICOLAZIONI

♩ = 60 a 120

p mf f

Articolazioni da utilizzare con la scala cromatica e con tutte le scale maggiori e minori.

ESERCIZIO 2

♩ = 60 a 120

Ripetere in circolo, utilizzando le articolazioni dell'esercizio 1.

aiuti ad ottenere anche le risposte tecniche alle nostre esigenze artistiche, senza tralasciare la nostra idea di suono e il nostro background culturale e musicale. Dal punto di vista tecnico, possiamo dire che il nostro compito principale sarà quello di "trasportare" la colonna d'aria a destinazione, verso il corpo bocchino-sax senza dispersioni o tensioni muscolari. L'aria infatti in fase d'emissione passa attraverso la cavità addominale, la laringe ed infine la cavità orale, va da sé quindi che meno dispersioni ci saranno, più generosa sarà la colonna d'aria e di conseguenza più ricco e omogeneo risulterà il suono.

Riguardo l'imboccatura, appoggiate saldamente i denti superiori al bocchino (magari utilizzando un gommino se vi dà fastidio la vibrazione) cercando di mantenere questa posizione anche in fase d'inspirazione (l'aria entrerà dalla bocca lateralmente) facendo in modo che le labbra sigillino lo spazio circostante, come se il binomio bocchino-sax fosse una naturale prolunga del nostro corpo. I denti inferiori ricoperti dal labbro, forniranno un valido e stabile punto di appoggio (inizialmente potete aiutarvi ripiegando una cartina sui denti se doveste sentire male). La "pressione" da esercitare sull'ancia (per motivare la sua vibrazione e generare quindi il suono)

dovrà essere lieve e naturale; quando parlo di posizione "naturale" intendo certamente una posizione rilassata, ma non troppo, perché altrimenti potrà risultare difficile controllare il suono e la sua intonazione. Agli allievi che mi chiedono ripetutamente indicazioni sul modo di imboccare il mio consiglio è di provare e riprovare, fino ad ottenere il loro suono ideale: quella sarà sicuramente l'imboccatura giusta per loro! Una volta che le note del registro medio vi sembreranno soddisfacenti, potrete dedicarvi ai due registri estremi, sicuramente più complessi anche per la diteggiatura da utilizzare. Quando sarete in grado di eseguire la scala cromatica completa senza differenze sostanziali tra i suoni acuti, medi e gravi, sarete già a un buon livello....di partenza! Quest'ultima andrà studiata in tutte le salse: legata, staccata (utilizzando il colpo di lingua per ogni nota) e a varie velocità, usando anche articolazioni diverse (due note legate e due staccate, quattro legate e quattro staccate ecc.). Qui di seguito alcuni esercizi che, se eseguiti con costanza, vi aiuteranno ad ottenere dei buoni risultati in breve tempo. Mi raccomando, non arrendetevi alle prime difficoltà, ricordatevi che *repetita iuvant...* e questo sarà solo il primo passo per essere più liberi di interpretare voi stessi, divertendovi suonando! ■■■

© RIPRODUZIONE RISERVATA